

Visto da Sud

Il dossier Caritas
La Campania maglia nera della povertà: code alle mense

Maria Chiara Auliso

In Campania la povertà continua a crescere (peggio c'è solo la Puglia), si muore più che altrove e si nasce sempre meno, manca il lavoro (soprattutto per le donne) e la regione si sta letteralmente svuotando anche a vantaggio del Nord dove confluiscono le nostre migliori energie (in sette anni è come se fosse scomparso il Sannio). Lunghe sono le file alle mense organizzate a Napoli per dare un pasto caldo, e da tempo non ci sono più solo barboni.

In Cronaca

La crisi

«Poveri, nelle mense record di napoletani»

► Il rapporto Caritas: tra i 9mila assistiti tante le famiglie di giovani con bambini

Maria Chiara Auliso

Presentato il dossier povertà della Caritas. La sintesi: cresce il numero di indigenti in Campania, 9mila in più, si muore anche di più e si nasce meno, manca il lavoro, e la regione si sta letteralmente svuotando: in sette anni è come se fosse scomparsa l'intera provincia di Benevento.

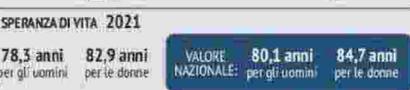
A pag. 27

I DATI IN CAMPANIA

NUMERO DI PERSONE CHE SI SONO RIVOLTE ALLA CARITAS



TITOLO DI STUDIO



WITHUB



L'economia, l'emergenza

Crisi, aumenta la povertà «Campania maglia nera»

► Dossier della Caritas: allarme denatalità ► «Interi famiglie siedono alle nostre mense in 7 anni è come se fosse sparita Benevento pochi gli stranieri, aumentano i napoletani»

IL FENOMENO

Maria Chiara Aulisis

La sintesi è questa: in Campania la povertà continua a crescere (peggio di noi c'è solo la Puglia), si muore più che altrove e si nasce sempre meno, manca il lavoro (soprattutto per le donne), e la regione si sta letteralmente svuotando anche a vantaggio del Nord dove confluiscono le nostre migliori energie: in sette anni è come se fosse scomparsa l'intera provincia di Benevento. Da Napoli poi è addirittura il 15 per cento - soprattutto giovani - a lasciare la città. Sono dati allarmanti quelli contenuti nel dossier sulle povertà che la delegazione regionale Caritas ha presentato ieri mattina - con il presidente De Luca, il rettore D'Alessandro, il delegato regionale Caritas Schiavone, il presidente della fondazione "Con il Sud" Borgomeo - nella sala degli angeli di Suor Orsola Beninica. Sono 18 anni che, puntuale, l'organismo pastorale tira le somme del lavoro svolto dai Centri di ascolto diocesani e parrocchiali componendo un vero e proprio fascicolo che analizza - e incrocia - i dati statistici insieme con gli elementi emersi dall'ascolto di chi ha

bussato alla loro porta. Partiamo dai numeri. Nel 2021 le persone che si sono rivolte alla Caritas sono state 8.666 a fronte di circa 8 mila nel 2019. Ma il dato straordinario è quello del 2020, piena pandemia: in 14 mila chiedono aiuto alla Caritas. Con la fine dell'emergenza, per fortuna, il numero è tornato a essere decisamente più limitato, ma comunque in crescita rispetto all'anno prima.

L'IDENTIKIT

Chi sono? «In gran parte giovani famiglie», risponde Ciro Grassini, sociologo e coordinatore del dossier - genitori senza lavoro con bambini da crescere, ma anche tanti anziani costretti a fare i conti con pensioni buone per fare la spesa un paio di settimane. Al resto ci pensa la Caritas». Ma andiamo avanti. Dall'analisi emerge che sono sempre di più - oltre il 70 per cento - i cittadini campani, e i napoletani in particolare, a chiedere aiuto mentre nel resto del paese sono invece gli stranieri. Altro primato: la "povertà relativa", ovvero la percentuale di chi vive in famiglie con un reddito equivalente o inferiore alla soglia di povertà. Su questo fronte la Campania, con oltre il 23 per cento, segna uno degli andamenti peggiori, perfino la Calabria

ha una performance migliore. Il nodo da sciogliere, in ogni caso, resta sempre quello del lavoro: «Nel nostro Paese - aggiunge Grassini - persistono giganteschi divari territoriali: basti pensare che la provincia di Bolzano registra un tasso di occupazione pari al 70,7 per cento, quasi 30 punti percentuali in più della Campania». La condizione della donna, poi, è drammatica. Se in tutte le regioni del Sud risultano occupate meno di una su tre (il 33 per cento), in Campania il tasso è pari al 29. Da qui l'auspicio del sindaco: «È una delle grandi sfide del Pnrr, più crescita vuol dire più donne al lavoro». Il governatore, dal canto suo, attacca la classe politica: «Senza forza culturale e capacità di governo la questione meridionale non si affronta». Ma continuiamo a sfogliare il dossier: se nella media europea la percentuale delle occupate con un diploma di laurea è dell'82,5 per cento, in Italia si ferma al 76,4, mentre in Campania crolla addirittura al 64. Poi l'istruzione che vede Napoli e provincia fanalino di coda: l'analisi dei livelli di formazione di chi si è rivolto alla Caritas mostra che il titolo di studio più diffuso è la licenza media inferiore seguito a ruota dalla licenza elementare. Da questi dati, confrontandoli con

quelli ufficiali, si deduce facilmente che il rischio di povertà, o comunque di disagio sociale, è davvero elevato anche a causa di un livello formativo assai basso. Difficile meravigliarsi, dunque, se la Campania è notoriamente la regione con il maggior numero di percettori di reddito di cittadinanza. Ecco quanti sono: oltre 800 mila con il record dell'importo medio mensile - 620 euro - più elevato.

LA GRANDE FUGA

I dati parlano chiaro: in sette anni si sono persi quasi 300 mila abitanti. Il dossier spiega che su questo «hanno pesato diversi fattori tra cui la diminuzione della natalità e la crescita del tasso di mortalità», ma l'andamento delle nascite, e la loro diminuzione, hanno avuto in Campania un'amplificazione causata dall'assenza di alcuni fenomeni che, a livello nazionale, hanno frenato il trend negativo. Primo fra tutti la presenza di persone straniere. «La Campania - spiega ancora Grassini - non è una regione capace di attrarre flussi migratori e, come molte delle regioni meridionali, è spesso terra di passaggio verso altre mete. In sostanza: il bilancio tra uscite e entrate si è tradotto in una perdita netta di residenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SEMPRE MENO LAVORO
E SCARSA ISTRUZIONE
GIOVANI IN FUGA
NEL NORD DEL PAESE
«QUI SONO POCHI
ANCHE GLI STRANIERI»**